

PROVERBI IN DIALETTO TICINESE

(Tolti dal libro « vola bass e schiva i sass » di Sergio Savoia)

Biött come na rana.

Totalmente privo di vestiti.

Sciüscià un ciòd.

Si dice di attività poco gratificante.

Föra di strasc.

Pazzo o anche semplicemente eccentrico.

L'é propi un remolazz.

È un tipo molliccio, senza carattere, simile ad un tubero.

Facia da tôla.

Faccia di bronzo, persona sfrontata.

L'é mia üga.

La situazione non promette nulla di buono.

Vola bass e schiva i sass !

Mantieni un comportamento prudente e di basso profilo.

Fa cantà al prevat.

Morire dando così la possibilità al sacerdote del luogo di esibirsi nei canti tipici della liturgia funeraria.

Na in lécc con i galinn.

Andare a letto molto presto.

L'é scia panza a téra.

Sta arrivando a tutta velocità.

Na in oca.

Dimenticarsi di qualcosa.

Ta sé propi na mezza calzeta.

Un buono a nulla, persona dalle ridotte competenze o capacità.

Vecc come un cucù.

Molto vecchio (forse una derivazione dal personaggio biblico Abacuc).

Magro come un picch.

Molto magro, al punto di ricordare il manico di un piccone.

Mett i gamb sota al tavol.

Sedersi a tavola per mangiare.

Vess in caréta.

Essere a tal punto debilitati nel fisico da dover essere trasportati con una carriola.

Al gà la caneta da védro in la schéna.

Sio dice di una persona che évita ogni sforzo fisico, pigra.

Lasala büi.

Lascia perdere, lascia che le cose seguano il proprio corso.

A l'é borlaa giò dal cadregon.

È un tipo limitato, stupido, quasi si fosse ferito durante l'infanzia, riportando danni permanenti.

Fa vegnì al lacc ai ginöcc.

Creare la condizione di un noioso e deprimente fastidio e un po' di delusione.

